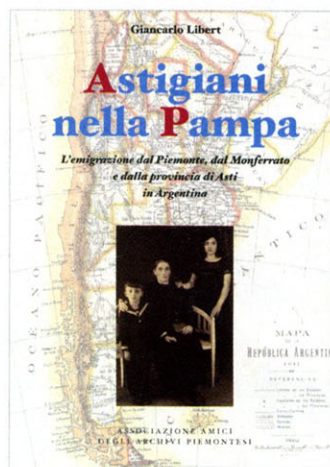


È stato (involontariamente) premonitore lo slogan della pagina pubblicitaria del Consorzio per la tutela dell'Asti Docg che, sul numero scorso di "IDEA", quello uscito a ridosso dell'elezione del Papa, ma chiuso in tipografia il giorno precedente la fumata bianca, recitava: «Essere piemontesi è fanASTICO». Beh, adesso lo sarà ancora di più!

GIANCARLO LIBERT, L'ATTENTO RICERCATORE CHE CONOSCE OGNI COSA DELL'EMIGRAZIONE

Giancarlo Libert è l'autore di "Astigiani nella pampa", il libro in cui si presenta la figura carismatica del cardinale di Buenos Aires diventato Papa. Libert è nato a Torino nel 1963 ed è giornalista pubblicitario. Da circa trent'anni conduce ricerche di storia locale e studia l'emigrazione piemontese. È socio del Centro studi piemontesi di Torino, della Società di studi storici di Cuneo, della Società di storia, arte e archeologia per le province di Alessandria e di Asti, di "Julia Derthona", della Società studi astesi e della Società italiana di studi araldici. Ha scritto numerosi saggi sulla storia dell'emigrazione piemontese in Argentina, in Francia, in Egitto e in California, sulla storia locale e sulla storia nobiliare apparsi in volumi e riviste italiane, francesi e argentine. Ha curato, per l'editore "Bonechi" di Firenze il capitolo sull'emigrazione piemontese nel mondo per "La grande storia del Piemonte". Ha già pubblicato sette volumi, tra i quali, nel settore dell'emigrazione, "Astigiani nella pampa-L'emigrazione dal Piemonte, dal Monferrato e dalla provincia di Asti in Argentina", "L'emigrazione piemontese nel mondo-Una storia millenaria" e "Cuneesi nella pampa-L'emigrazione dal Piemonte e dalla provincia di Cuneo in Argentina", a cui "IDEA" ha dedicato un'ampia recensione.



Sotto al titolo: l'immagine, già entrata nella storia, della prima apparizione in pubblico di papa Francesco dal loggione centrale della basilica di San Pietro, dopo la fumata bianca e l'«Habemus Papam». A sinistra: il Cardinale di Buenos Aires ritratto nel libro di Giancarlo Libert "Astigiani nella pampa"

PAPA FRANCESCO È UNO DEI NOSTRI!



Non appena è stato eletto vescovo di Roma, sul cardinale Jorge Mario Bergoglio hanno iniziato a circolare, accanto a malignità e voci calunniose, gli aneddoti relativi alle sue origini piemontesi

Lorenzo Vallese

► Un Papa che parla piemontese! Francesco I, come tutti ormai sanno molto bene, ha profonde radici familiari astigiane e in casa parlava il dialetto, né l'ha mai dimenticato. Non è azzardato ipotizzare che tuttora lo conosca meglio, a livello di lingua parlata, dell'italiano che pure padroneggia molto bene. Di lui aveva parlato Giancarlo Libert in "Astigiani nella pampa-L'emigrazione dal Piemonte, dal Monferrato e dalla provincia di Asti in Argentina", volume uscito circa otto anni fa.

È grazie anche alle informazioni contenute nella scheda del libro dedicata al cardinale Jorge Mario Bergoglio, allora Primate d'Argentina, che i mass media hanno potuto dilungarsi sulla figura del nuovo Pontefice e anche propagare l'informazione sulla sua perfetta conoscenza del piemontese.

"IDEA" propone ai suoi lettori quelle pagine del volume di Libert che hanno anche il pregio di non rimpiangere nel torbido, come invece alcuni

hanno fatto non appena si è chiuso il conclave, facendo circolare illazioni infamanti sul passato del Papa, un po' come quando, tagliando dolosamente un'immagine giovanile, si cercò di far credere che Joseph Ratzinger stesse eseguendo il saluto nazista in abito talare.

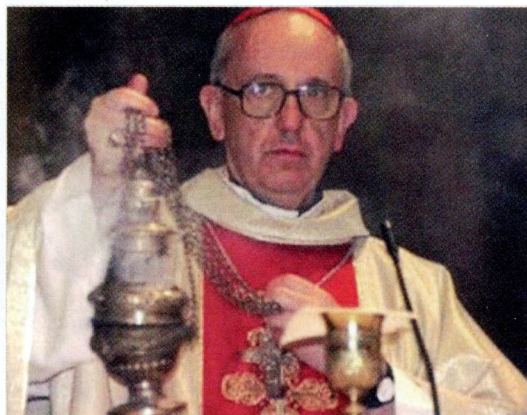
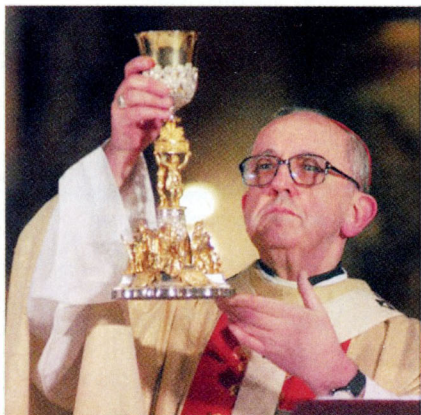
Ecco il profilo del cardinale Jorge Mario Bergoglio scritto da Giancarlo Libert in "Astigiani nella pampa", edito nel 2005, attingendo anche dalle informazioni sulle origini della famiglia Bergoglio forniteli dalla signora Roberta Bergoglio, residente a Portacomaro Stazione. «L'attuale Primate d'Argentina, Jorge Mario Bergoglio, è di famiglia astigiana; il padre, ferroviere, all'età di vent'anni emigrò alla volta dell'Argentina stabilendosi a Buenos Aires. La famiglia del Cardinale è originaria di Portacomaro Stazione, Bricco Marmoré,

dove un avo di mons. Bergoglio acquistò da un ebreo, nella prima metà dell'800, l'unica casa ivi esistente. Successivamente i Bergoglio costruirono anche le altre case, poi abitate dai discendenti. È probabile che la provenienza sia da ricercarsi nel nord astigiano, intorno a Castelnuovo Don Bosco, probabilmente Cortiglione di Robella, dove esistono ancora oggi numerosi Bergoglio. A Buenos Aires, il 17 dicembre 1936, nasce Jorge Mario. Compiuti gli studi primari, consegue il diploma di perito chimico, entrando successivamente nel Seminario di Villa Devoto. L'11 marzo 1958 entra nel noviziato

direttore spirituale e confessore nella chiesa della Compagnia di Gesù in Cordoba. Il 20 maggio 1992 il Papa lo nomina vescovo titolare di Auca e ausiliare di Buenos Aires; l'ordinazione episcopale avviene il 27 giugno dello stesso anno nella Cattedrale di Buenos Aires. Arcivescovo coadiutore di Buenos Aires il 3 giugno 1997, alla morte del car-

Sembra che l'ultima visita a Portacomaro del nuovo

tanza della provincia ecclesiastica di Buenos Aires, membro della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, gran cancelliere dell'Università cattolica dell'Argentina, membro del Pontificio Consiglio per la famiglia e delle Congregazioni per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, per il clero, per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. È stato relatore generale aggiunto alla decima Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi (ottobre 1991). Nel Concistoro del 21 febbraio 2001 è stato insignito della dignità cardinalizia del titolo di San Roberto Bellarmino.



della Compagnia di Gesù compiendo studi umanistici in Cile. Nel 1963, nel collegio "San José" di San Miguel (Argentina), consegue la laurea in filosofia. Professore di letteratura e di psicologia nel collegio "Immacolata" di Santa Fe tra il 1964 e 1965, nel 1966 insegna le stesse materie presso il collegio del Salvatore di Buenos Aires. Ordinato sacerdote il 13 dicembre 1969, successivamente è in Spagna e poi maestro dei novizi a Villa Barilari (San Miguel, Argentina). Il 31 luglio 1973 viene eletto Superiore provinciale dell'Argentina (dei Gesuiti, ndr), incarico che svolge per sei anni. È poi rettore del Collegio massimo e delle Facoltà di filosofia e teologia della stessa Congregazione tra il 1980 e il 1986 e quindi

Pontefice si sia svolta nel 2005, dopo la fine del conclave precedente

dinal Antonio Quarracino, il 28 febbraio 1998 è nominato arcivescovo di Buenos Aires. È autore dei libri "Meditaciones para religiosos" del 1982, "Reflexion sobre la vida apostolica" del 1986 e "Reflexiones de esperanza" del 1992. Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina, è vicepresidente della Conferenza episcopale argentina, membro della Commissione permanente in rappresen-

Nell'ultimo conclave (il riferimento è quello del 2005, ndr), in cui è stato eletto papa il cardinale Ratzinger, con il nome di Benedetto XVI, il Cardinale di origine astigiana è stato uno dei più votati. In occasione di una visita compiuta alcuni anni or sono in terra astigiana, il cardinal Bergoglio e i Bergoglio argentini hanno rivisto la casa dei propri avi e tratto, a ricordo di questa visita, una zolla di terra. L'amore per le proprie origini, che il padre gli ha insegnato, ha portato il cardinal Bergoglio a venire diverse volte in Piemonte (a Torino, Tigliole e Asti dove vivono i parenti) per parlare la lingua piemontese. Amante delle poesie di Nino Costa recitata a memoria "Rassa nostrana", nella quale si parla dell'emigrante e viene citata l'Argentina».

LA FIGURACCIA DI VATICANISTI E MAÎTRE-À-PENSER

Con l'elezione al soglio pontificio del cardinale Jorge Mario Bergoglio, ancora una volta è stata certificata la vacuità di gran parte del lavoro giornalistico, specie di quello italiano, anche se impersonato da firme ammantate di autorevolezza: non uno dei presunti candidati a proposito dei quali si è scritto e detto che erano i "sicuri" successori di Benedetto XVI è diventato il nuovo Vescovo di Roma. Ma, subito dopo l'«Habemus Papam», passata la sorpresa (e non si capisce come mai fior di vaticanisti ufficiali e ufficiosi non abbiano pensato al fatto che il Cardinale italo-argentino nel 2005 era stato colui il quale in Conclave aveva "gareggiato" con Joseph Ratzinger), il valzer giornalistico è ripreso, puntato soprattutto a classificare Francesco I in senso politico, cioè se egli sia di destra o di sinistra. Cercare di applicare categorie asfittiche come quelle delle ideologie politico-partitiche nazionali al Capo della Chiesa cattolica, tanto più se egli è straniero, è un'operazione insensata, come lo è paragonare il Conclave al Parlamento italiano. Lo possono fare giusto i comici, per evidenziare la diversità dei tempi decisionali, ma le possibili similitudini finiscono lì. Sui giornali e in tv, poi, inarrivabili maître-à-penser del calibro di Roberto Saviano (quello che auspicava che le dimissioni di Benedetto XVI non fossero un'operazione mediatica per influenzare le elezioni italiane) si sono precipitati a consigliare al Pontefice riguardo all'atteggiamento che egli dovrebbe tenere, rispetto ad esempio ai matrimoni gay, come se fosse possibile un cambio di rotta così radicale della Chiesa in tema di morale sessuale. Come dice Magdi Cristiano Allam, siamo più che mai in preda a un relativismo che finirà per distruggere la civiltà occidentale. E qualcuno pretende che il Papa se ne faccia alfiere.

c.p.